PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"
Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

6 MARZO 2016 - IV DOMENICA DI QUARESIMA *"LAETARE"*
(ANNO C)

LA FORZA AUTONOMA DELLA PATERNITÀ
«Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita». **(Lc 15,32)**

1ª Lettura: Gs 5,9-12 - Salmo: Sal 33 - 2ª Lettura: 2Cor 5,17-21 - Vangelo: Lc 15,1-3.11-32

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro...

Luca 15,20

Vieni, o Spirito creatore,
a svelarci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Facci vedere il gran giorno
di Dio splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.
Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.
Morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte;
la morte dona la vita,
l'amore vince il timore,
la colpa cerca il perdono. Amen.

TUO FRATELLO È TORNATO IN VITA

Con i suoi allontanamenti progressivi, il figlio minore propone una specie di «uccisione» del padre. Chiedendo al padre l'eredità, di fatto, gli suggerisce di comportarsi come se fosse morto. L'allontanarsi da casa, una volta avuta l'eredità, è un nuovo modo per tenere il padre lontano e per liberarsi di lui. Persino il ritorno a casa non è motivato dal desiderio di essere con il padre o da un pentimento autentico per come lo ha trattato. Vuole tornare perché a casa di suo padre ci sono tanti salariati, trattati bene e con «*pane in abbondanza*». S'incammina verso casa non perché si riconosce figlio, ma perché spera di ottenere un buon salario da un onesto datore di lavoro. Crede di essere lui a poter disporre del titolo di padre. Dicendo «*Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio*» (Lc 15,19.21) ancora una volta – pur se in maniera sottile – nega il diritto del padre di essere tale. Egli ritiene che il padre possa trattarlo come un operaio, dimenticando di aver generato quel figlio che, rovinato, adesso gli sta di fronte.

Il racconto parabolico comprende anche il figlio maggiore. Dalle parole scelte da Gesù emerge che anche il primogenito non ha una sensibilità filiale matura. Il più adulto non è del tutto diverso dal cadetto. Nemmeno lui si percepisce come figlio, ma si sente piuttosto un servo, che ha lavorato molto e che nel padre ha trovato solo scarsi riconoscimenti. Adesso ha paura che, con il ritorno del minore, la sua eredità sia dimezzata. Egli sospetta: «Ora che è tornato lo spendaccione, il padre dividerà la sua attuale proprietà, ormai dimezzata, tra noi due eredi?» Il non riconoscimento del suo essere figlio diventa una frattura, purtroppo reale, anche con il fratello, che non riesce a percepire come tale. Egli lo «sente» come un concorrente pericoloso per la sua eredità legittima. Chi non percepisce il padre non può percepire il fratello. I rapporti di fraternità, autentica e sentita, dipendono dal sentire con schiettezza la paternità del padre. L'essere fratello è un dato di fatto che non possiamo immaginare di scegliere a piacimento.

La parabola fa capire l'ampiezza e la varietà del pericolo di non farcela a riconoscere il padre. In pericolo c'è il figlio ribelle che, come «i pubblicani e i peccatori», vuole arbitrariamente essere libero da ogni legame filiale. Ma il rischio è anche per il primogenito che, come «i farisei e gli scribi», obbedisce ma si sente schiavo. Entrambi, anche se da due punti di vista diversi, negano che il padre sia tale e considerano l'altro fratello come un estraneo. Non vedendo il padre nella luce corretta, non percepiscono i legami fraterni. Sono pieni di paure e gelosie.

Ci si chiede spesso: ma il primogenito è, alla fine, entrato nella festa per il figlio minore? La parabola, però, lascia aperta anche una domanda parallela: il figlio prodigo, entrando nel banchetto preparato per il suo ritorno, ha capito che entrava come figlio e che poteva tornare a casa sua solo in quella veste? Ha capito che, se lo avesse accolto come servo stipendiato, il padre avrebbe rinnegato, di fatto, la sua paternità?

IL POPOLO DI DIO ENTRA NELLA SUA TERRA E CELEBRA LA PASQUA

La lettura dal libro di Giosuè ci offre una luce sul senso del banchetto offerto per il ritorno a casa del figlio prodigo. Essere nella casa di Dio è sempre essere perdonati dalla sua paternità o, per usare un linguaggio

più ardito, essere da lui divinizzati. Dio toglie ai suoi figli il peso delle loro colpe non perché sono pentiti, ma soltanto perché lui è veramente il Padre. Questo sentimento divino è descritto con particolare efficacia dal profeta Osea, che ha dovuto sopportare dalla donna amata la stessa incomprensione e lo stesso dolore che Israele ha inflitto a Dio. Parlando del suo rapporto con Israele come di una relazione paterna, Dio dice: «*Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira… perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira*» (Os 11,8-9).

DIO CI HA RICONCILIATI CON SÉ

La riconciliazione non nasce nell'uomo, per esempio, in forza del suo pentimento. Neppure si tratta dell'incontro tra due stati d'animo, dell'uomo e di Dio, che s'incontrano a metà strada avendo trovato un accordo, per esempio individuando un risarcimento opportuno e proporzionato. Essa è un'iniziativa unilaterale di Dio. Se qualcosa cambia nell'uomo è per l'azione di Dio che, rivelandosi misericordioso, riesce a commuovere l'uomo e a cambiarlo. Dio, infatti, ha operato attraverso Cristo la possibilità che noi cambiassimo. Che poi la forza della riconciliazione non venga da noi, ma dall'esterno, diventa visibile nella parola della stessa riconciliazione, affidata a uomini che la presentano come un dato esterno alle nostre forze. Questi giustamente non predicano: «Riconciliatevi con Dio» o «Trovate la forza di essere in pace con lui», ma piuttosto «*Lasciatevi riconciliare con Dio*» (2 Cor 5,20). In Cristo, trattato come «*peccato in nostro favore*» (2 Cor 5,21) noi possiamo diventare «*giustizia di Dio*».

CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

Domenica 6 marzo	**IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE - quarta settimana del Salterio** **UNITALSI - Vendita delle pianticelle di ulivo per autofinanziare i vari servizi**
Lunedì 7	**Santi Perpetua e Felicita, martiri** **ore 19,15 - in Cattedrale incontro con i Ministri Straordinari della Comunione**
Martedì 8	**San Giovanni di Dio, religioso**
Mercoledì 9	**Santa Francesca Romana, religiosa**
Sabato 12	**ore 09.00-17.00 presso il Centro Pastorale Diocesano - Via della Storta 783** **ASSEMBLEA USMI/CISM**
Domenica 13 marzo	**V DOMENICA DI QUARESIMA - prima settimana del Salterio**

CATECHESI 2015-2016

Martedì 8 marzo	ore 17.00 1° anno di Prima Comunione (Riconciliazione) - Proiezione video
Mercoledì 9	ore 17.00 2° anno di Prima Comunione - Celebrazione Penitenziale con i bambini del 2° anno di prima comunione
Venerdì 11	ore 17.00 1° e 2° anno di Cresima ore 17,30 Via Crucis con i bambini e ragazzi della Cresima ore 20.30 incontro pre-adolescenti e giovani
Sabato 12	ore 15.00-18.30 Attività di Oratorio con i bambini e ragazzi

Ogni Giovedì per tutto il tempo di Quaresima, fino a Pasqua
ADORAZIONE EUCARISTICA
dalle ore 17,30 alle ore 18,30

Ogni VENERDÌ di quaresima è giorno di astinenza, penitenza, preghiera e carità.
VIA CRUCIS ore 17,30 in Cattedrale; ore 16,30 al Pantanaccio
Venerdì 11 marzo ore 20,00 - Via Crucis in località Pantanaccio

CAMMINO DI FEDE CON I FRATELLI DEL CAMMINO NEO-CATECUMENALE.
UNA NUOVA CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI, IN PARROCCHIA! VIENI E VEDI!
Potrai trovare una parola di speranza e un incontro fraterno che, forse, stai cercando per la tua vita
Le catechesi si concluderanno Lunedì 7 marzo alle ore 20.30 con la consegna della Bibbia. Seguirà agape fraterna.

PREPARIAMOCI A CELEBRARE CON FEDE IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO
In collaborazione con la Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Olgiata Cerquetta
prosegue l'itinerario di preparazione alla celebrazione del matrimonio cristiano. Il prossimo incontro si terrà:
Venerdì 11 marzo alle ore 20,45 presso la Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Olgiata Cerquetta.

VISITA ALLE FAMIGLIE CON BENEDIZIONE PASQUALE
È iniziata la visita alle famiglie in alcune zone della Parrocchia, con l'aiuto di alcuni sacerdoti e diaconi. Abbiamo bisogno di alcuni accompagnatori laici, uomini e donne: chiediamo a tutti una disponibilità per questo servizio.

Sabato 12 **Benedizione delle Famiglie residenti in Via Cassia da incrocio con la Braccianese fino a incrocio con Via di Isola Farnese.**
Fate buona accoglienza e aiutate i nostri giovani sacerdoti e diaconi.

CARITAS
L'Istituto S. Gabriele in collaborazione con la nostra Caritas parrocchiale, nel Tempo di Quaresima mette a disposizione alcuni studenti che offriranno volontariamente il loro servizio il Mercoledì e il Giovedì in aiuto al Centro di Ascolto per la distribuzione viveri.